

Laboratorio Mechané. Germogli

**BURATTINI E BURATTINAL.
ICONOGRAFIA DI UN DOPPIO CANOVACCIO**

Mario Alfieri



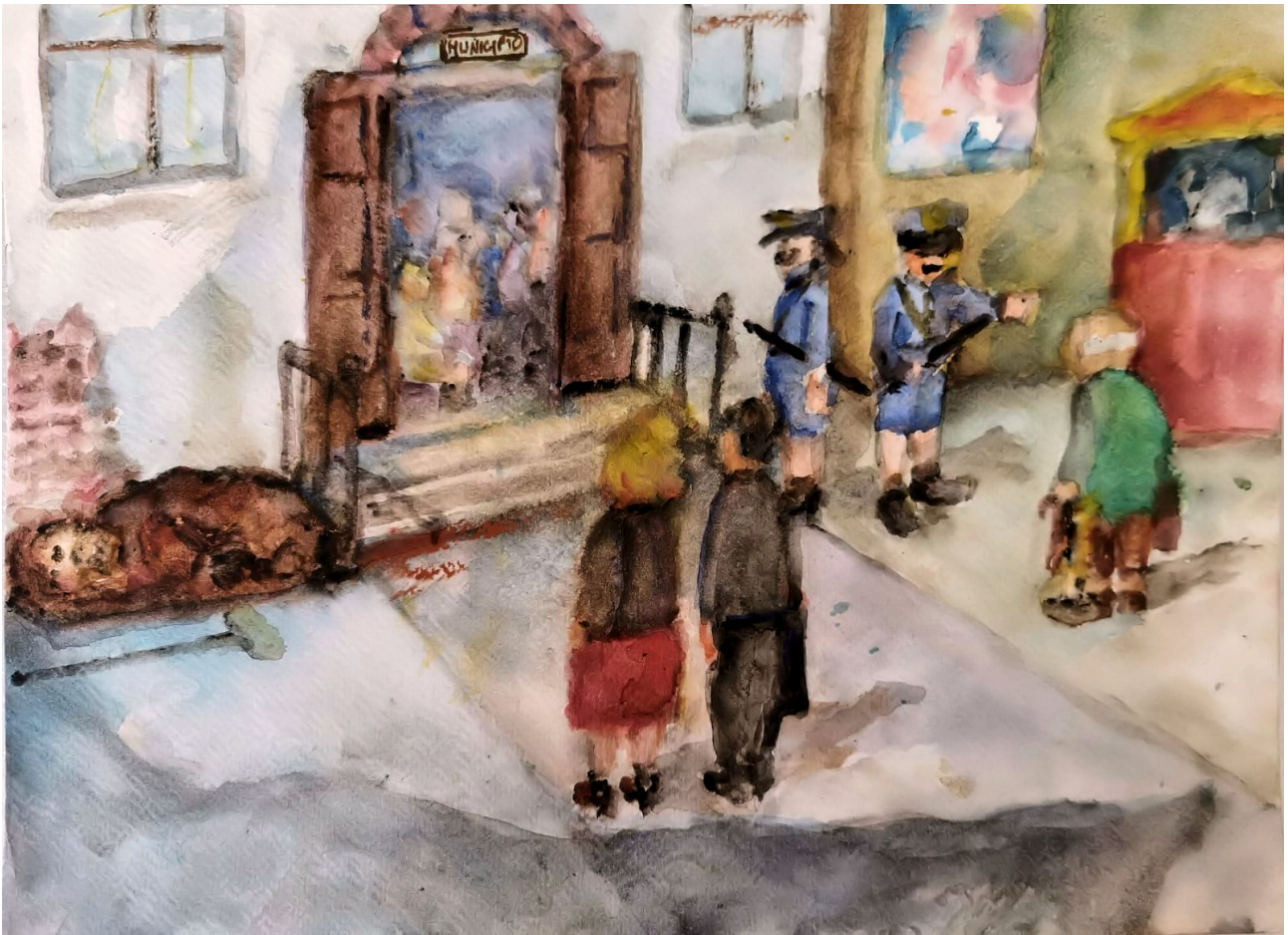
La vita è sapere che segna, il sapere è vita che in-segna. Nella figura emergente del drago vita e sapere appartengono alla medesima forma.

La rovina



Per chi lanci il tuo richiamo burattinaio? Nessuno verrà questa sera allo spettacolo dei tuoi burattini! Qui ci sono solo macerie e polvere che un ostinato matto senz'altro torna a ripulire per trovare il segno di una via perduta mentre l'ombra del drago viene ancora calando su tutta questa rovina.

La convocazione del consiglio cittadino e la decisione di esercitare potenza



Il matto senza casa ora ha riposto la sua scopa e dorme sulla pubblica piazza, come un resto dimenticato coperto di stracci di tela ruvida. Due guardie comunali allontanano il burattinaio che ha montato proprio qui il suo teatrino. Non c'è tempo per queste sciocchezze! Bisogna prendere una decisione seria prima di diventare merda di drago! Occorre esercitare la potenza dei bastoni e saranno le nostre guardie a usarli! Sanno come fare, sono pronte a farlo, cattureranno la bestia maledetta e tutto tornerà a posto come prima!

Il tentativo fallisce, si tenta una negoziazione



Come si può essere più stupidi? Le guardie andate a catturare il drago nascosto nel capannone abbandonato fuori città si sono messe a litigare tra loro e si sono prese a legnate mentre la bestia sghignazzava soddisfatta. Adesso la sindaca dovrà trattare per trovare un compromesso, dopotutto non è detto che la bestia, una volta ammansita con suadenti parole, non finisca per tornarle utile...

La genealogia del drago raccontata dal burattinaio



Ascoltatevi gente incauta, perché io, il burattinaio, conosco bene la storia di questo drago che vi tormenta nelle vostre case. Un tempo fu modellato come un burattino da un folle che volle dargli anima per divenire potente e dominare sulla vita e sulla morte, così la bestia diventò a sua volta burattinaio assorbendo in se stesso l'anima del suo creatore.

Ascoltatevi ché La sindaca non potrà certo ammansire la bestia con le sue false promesse di ricchi rendimenti! Forse solo accordando le nostre nature con quella del drago e i nostri linguaggi con il suo potremo trovare scampo.

Il riconoscimento



La storia non dice se il burattinaio sia stato ascoltato e capito oppure deriso e ignorato. Era arrivato da solo nel paese infestato a lanciare il suo richiamo per rappresentare una storia semplice, ingenua e sciocca come sono le storie dei burattini. Ora, nel vecchio capannone, il drago, i burattini e noi stessi, spettatori immaginari di uno spettacolo che non c'è, ci ritroviamo come riflessi da un gioco di specchi: il drago è là, in fondo, alle nostre spalle, e pare guardarci, forse è il suo riflesso che ci dirige come in un coro. Davanti stanno due uccelli, sono due corvi: uno guarda l'altro che mangia: ciò che nel drago è uno, vivere e sapere, nel gioco di specchi si è fatto due per poter di nuovo tornare uno e nei passaggi come sempre qualcosa andrà perso e qualcos'altro sarà trovato.

Un'altra storia: la fontana della memoria e la coppa dell'oblio



E qui potrebbe iniziare un'altra storia ove il drago è solo un elemento del paesaggio, rocce che suggeriscono una strana fisionomia. Su una pietra vicino alla fontana sta invece un comune ramarro: è proprio vicino alla fontana della memoria sulla quale si sono posati due uccelli, mentre una fanciulla il cui nome potrebbe essere Oblivia è pronta a offrire la sua coppa ai viandanti che si avvicinano. Provengono da un paese lontano, perso tra alberi e colline, come un sogno che ci ha un tempo sognato: ognuno dei viandanti è burattino e burattinaio di se stesso nel destino che segna il cammino da percorrere verso ciò che si è.

(24 giugno 2024)